



Ho sentito vero, accompagnando l'ascolto del testo di Atti, farmi aiutare dalla preghiera del salmo che immediatamente dopo abbiamo pregato, perché come pagina è racconto, ma sullo sfondo di qualcosa carico di odio, di determinazione definitiva e totale di liberarsi di Paolo, a togliergli la vita e il testo di Luca si sofferma puntualmente nel dirci come avvengono le trame delle parole, dei messaggi e degli incontri. Ma credo sia vicino al vero la preghiera del salmo sia stato un linguaggio familiare in quelle ore, in quei giorni, nel cuore dell'apostolo: Se il Signore non fosse stato con noi, quando eravamo assaliti, ci avrebbero inghiottiti vivi. È vero, il Signore è stato con lui, Paolo era caro agli occhi di Dio, aveva oramai la consegna di una missione amplissima, senza confini, intensa. 'Le acque ci avrebbero travolti, un torrente ci avrebbe sommersi, ma il nostro aiuto è nel nome del

Signore', lo abbiamo ripetuto poco fa tante volte nel salmo, 'sia benedetto il Signore che non ci ha consegnati in preda ai loro denti, siamo stati liberati come un passero dal laccio dei cacciatori, il laccio si è spezzato e noi siamo scampati'. Tanto naturale l'accostamento tra il testo di Atti che abbiamo udito e i pensieri che animano la preghiera di chi si affida, di chi sa che il suo aiuto è nel nome del Signore, non mi consegnerà in preda ai loro denti, sono stato liberato come un passero dal laccio dei cacciatori. Allora questa preghiera come ci aiuta a entrare anche nella pagina di oggi nel cuore di quei momenti, di quei primi passi della giovane comunità cristiana, in particolare in ciò che si muove nel cuore di Paolo, oramai in piena avventura missionaria, di una vita interamente dedicata al vangelo. Poi il dono di questa pagina di Gv dal cap. 12, in qualche modo pagina che segna un passaggio, che orienta oramai in maniera precisa e puntuali, direi quasi imminente la pasqua oramai vicina. E il preludio è costituito da gente straniera, da greci, che chiedono di poter vedere Gesù, che chiedono a Filippo e a Andrea, poi ancora a Filippo, questa domanda perché arrivi a Gesù. Quindi stranieri, lontani, fuori dai confini, è davvero significativo che questa domanda che giunge al Maestro susciti in lui questa risposta: "E' venuta l'ora che il Figlio dell'Uomo sia glorificato", la domanda di lontani segna l'avvio della fase culminante e cruciale di quella che si stava consumando e vivendo in Gerusalemme ma soprattutto nel cuore della libertà di Gesù. Ma in cosa sarebbe consistita questa ora finalmente giunta? Le parole che ne seguono aprono il varco a riconoscere profondità di ciò che sta accadendo e incominciano a delineare cosa stia al cuore della pasqua: Il chicco di grano caduco in terra, non muore, rimane solo, se invece muore produce molto frutto. Parabola anticipatrice di quello che la sua morte ci avrebbe regalato, il chicco di grano che caduto in terra muore è simbolo di Gesù, ed è messo nella

terra, ma darà molto frutto. A tal punto questo annuncio diventa rivelatore del cuore del vangelo che immediatamente Gesù lo accompagna con le parole in assoluto più forti del vangelo: Chi ama la propria vita la perde, chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuol servire mi segua, e là dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se dunque questo è la sorte del chicco di grano, che è Lui, ma è anche uno sguardo che identifica il volto del discepolo, diventa uno che ama di più il Regno che la propria vita, che la difenda a tutti i costi, come qualcosa di imperdibile, c'è qualcosa di più grande della propria vita e chi la perde a causa sua e del vangelo, la trova. Siamo direttamente condotti da queste righe al cuore del vangelo, e in qualche modo si delinea oramai la figura reale del Maestro che stiamo seguendo e trova sbalzo e puntuale annuncio l'identità del discepolo. Seguire un Maestro così cosa vorrà dire per la nostra vita, nella vita di ciascuno di noi? Oggi la preghiera si apra a questo, ci aiutano nella loro testimonianza di vita, di preghiera e di ricerca di Dio, le beate Caterina e Giuliana, ci aiutino a continuare la ricerca di ciò che sta al cuore del vangelo, dono e grazia immensamente grandi.

27.04.2016

### MERCOLEDÌ DELLA V SETTIMANA DI PASQUA

#### **LETTURA**

#### *Lettura degli Atti degli Apostoli 23, 12-25a. 31-35*

Fattosi giorno, i Giudei ordirono un complotto e invocarono su di sé la maledizione, dicendo che non avrebbero né mangiato né bevuto finché non avessero ucciso Paolo. Erano più di quaranta quelli che fecero questa congiura. Essi si presentarono ai capi dei sacerdoti e agli anziani e dissero: «Ci siamo obbligati con giuramento solenne a non mangiare nulla sino a che non avremo ucciso Paolo. Voi dunque, insieme al sinedrio, dite ora al comandante che ve lo conduca giù, con il pretesto di esaminare più attentamente il suo caso; noi intanto ci teniamo pronti a ucciderlo prima che arrivi».

Ma il figlio della sorella di Paolo venne a sapere dell'agguato; si recò alla fortezza, entrò e informò Paolo. Questi allora fece chiamare uno dei centurioni e gli disse: «Conduci questo ragazzo dal comandante, perché ha qualche cosa da riferirgli». Il centurione lo prese e lo condusse dal comandante dicendo: «Il prigioniero Paolo mi ha fatto chiamare e mi ha chiesto di condurre da te questo ragazzo, perché ha da dirti qualche cosa». Il comandante lo prese per mano, lo condusse in disparte e gli chiese: «Che cosa hai da riferirmi?». Rispose: «I Giudei si sono messi d'accordo per chiederti di condurre domani Paolo nel sinedrio, con il pretesto di indagare più accuratamente nei suoi riguardi. Tu però non lasciarti convincere da loro, perché più di quaranta dei loro uomini gli

tendono un agguato: hanno invocato su di sé la maledizione, dicendo che non avrebbero né mangiato né bevuto finché non l'avessero ucciso; e ora stanno pronti, aspettando il tuo consenso».

Il comandante allora congedò il ragazzo con questo ordine: «Non dire a nessuno che mi hai dato queste informazioni».

Fece poi chiamare due dei centurioni e disse: «Preparate duecento soldati per andare a Cesarèa insieme a settanta cavalieri e duecento lancieri, tre ore dopo il tramonto. Siano pronte anche delle cavalcature e fatevi montare Paolo, perché venga condotto sano e salvo dal governatore Felice». Scrisse una lettera.

Secondo gli ordini ricevuti, i soldati presero Paolo e lo condussero di notte ad Antipàtride. Il giorno dopo, lasciato ai cavalieri il compito di proseguire con lui, se ne tornarono alla fortezza. I cavalieri, giunti a Cesarèa, consegnarono la lettera al governatore e gli presentarono Paolo. Dopo averla letta, domandò a Paolo di quale provincia fosse e, saputo che era della Cilicia, disse: «Ti ascolterò quando saranno qui anche i tuoi accusatori». E diede ordine di custodirlo nel pretorio di Erode.

## SALMO

### *Sal 123 (124)*

® *Il nostro aiuto è nel nome del Signore.*

oppure

® *Alleluia, alleluia, alleluia.*

Se il Signore non fosse stato per noi

– lo dica Israele –,

se il Signore non fosse stato per noi,

quando eravamo assaliti,

allora ci avrebbero inghiottiti vivi,

quando divampò contro di noi la loro collera. ®

Allora le acque ci avrebbero travolti,

un torrente ci avrebbe sommersi;

allora ci avrebbero sommersi

acque impetuose. ®

Sia benedetto il Signore,

che non ci ha consegnati in preda ai loro denti.

Siamo stati liberati come un passero

dal laccio dei cacciatori:

il laccio si è spezzato

e noi siamo scampati. ®

## VANGELO

### *Lettura del Vangelo secondo Giovanni 12, 20-28*

In quel tempo. Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».